Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 12 (1936-1937)

Heft: 2

Artikel: Le nazioni in armi

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-713215

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

zazione e dall' aviazione, due elementi che combinati devono svolgere e rappresentare una parte decisiva in caso di conflitto ed aggravare assai i rischi di una sorpresa strategica. Il rafforzamento della nostra difesa è stato esattamente concepito sulla base della nuova situazione politico militare dell' Europa, tenendo conto dei nuovi pericoli che minacciano il nostro Paese ove si svolge ancora la più tranquilla esistenza, ove ancora i cittadini non sono l' uno contro l' altro armati, ove l' esercito rappresenta unicamente un ordigno serio di difesa scevro di ogni e qualsiasi velleità aggressiva, un armata dalla più nobile missione espressa nella frase: Guerra alla guerra! verità della quale dobbiamo rigorosamente convincerci, un argine contro possibile devastazioni materiali e morali volute dall' odio, dalla senofobia, dall' espansionismo, dal settarismo di cui la storia ne elenca ogni dì le spaventose mostruosità. Il popolo svizzero di fronte alle prove tragiche a cui va incontro il mondo deve essere deciso ai necessari sacrifici, oggi che non potrà contare che su se stesso deve saper prendere quelle precauzioni necessarie che solo la situazione ha dettato.

Difesa nazionale

Gli avvenimenti internazionali ci hanno obbligato, in questi ultimi anni, a perfezionare l' equipaggiamento del nostro esercito e a migliorare i nostri mezzi di difesa. Nel novembre 1933 le Camere federali votavano un primo credito di 82 milioni per l' introduzione di nuove armi, quali mitragliatrici leggere, lanciamine e cannoni di fanteria. Il prodigioso sviluppo dell' aviazione militare ha inoltre indotto le autorità federali a prendere delle misure per la protezione delle popolazioni civili contro gli attacchi aerei.

Non basta però che l' armamento di un esercito sia pari alle esigenze moderne: è altresì necessario che gli uomini sappiano servirsi delle nuove armi loro affidate. Ragione per cui si imponeva un prolungamento del periodo d' istruzione militare. Con messaggio del giugno 1934 il Consiglio federale propose pertanto di prolungare la durata delle scuole di reclute. Nonostante l' opposizione dei social-comunisti, agli ordini di Mosca, il progetto fu accettato dal popolo nel febbraio 1935.

Nel frattempo la situazione internazionale continuava ad inasprirsi: la corsa agli armamenti assumeva proporzioni vieppiù allarmanti; la motorizzazione di tutti i grandi eserciti stranieri creava la minaccia di aggressioni improvvise. Se vogliamo quindi risparmiare anche in avvenire al nostro paese gli orrori di una guerra, dobbiamo prepararci a fronteggiare qualsiasi eventualità e soprattutto quella di un attacco di sorpresa. È infatti evidente che se un eventuale aggressore credesse di poter attraversare abbastanza rapidamente il nostro territorio per piombare sul fianco scoperto del suo avversario, non esiterebbe a farlo. Se noi siamo invece in grado di ostacolare seriamente la marcia di un nemico, questo rinuncerebbe probabilmente a un tentativo che non gli frutterebbe vantaggio alcuno.

Occorre quindi esser pronti a resistere ad un attacco di sorpresa e per questo importa anzitutto creare un' efficace protezione delle frontiere, per coprire la mobilizzazione e il concentramento dell' esercito, e una difesa aerea che possa impedire al nemico di attaccare colla sua aviazione i nostri centri strategici, i nostri stabilimenti, le nostre caserme e la nostra popolazione civile.

Tutto ciò esige naturalmente grandi sacrifici, tanto più gravosi in quanto che attraversiamo attualmente una crisi che ha indebolito assai la nostra economia nazionale. Ma nessun sacrificio è troppo grande quando si tratta di tener lontana la guerra dai nostri confini. Fu così che nel giugno scorso, le Camere federali votarono un decreto urgente che mette a disposizione un credito di 235 milioni per il rafforzamento della difesa nazionale. La somma globale prevista comprende 115,8 milioni per sviluppare la difesa aerea, 46 milioni per perfezionare la copertura della frontiera, 14,1 milioni per le truppe leggere, 26 milioni per l' artiglieria e il resto per il genio, il servizio sanitario, il materiale di riserva, ecc.

Il decreto dispone che l' importo necessario dovrà essere ottenuto con l' emissione, in una o più volte, di un *prestito della difesa nazionale.* Una prima parte di questo prestito ammontante a 80 milioni sarà offerta in sottoscrizione pubblica dal 21 settembre al 15 ottobre prossimo. Per dare al prestito un carattere veramente popolare, ovverosia per permettere a tutti, anche ai meno agiati, di partecipare alla sottoscrizione, sono stati creati, oltre ai soliti titoli di 500, 1000 e 5000 franchi, anche dei titoli di soli 100 franchi. Non solo, ma chi non può versare in una volta sola l' importo sottoscritto, ha la possibilità di farlo in dieci rate mensili uguali e successive: con 10 franchi al mese si può quindi acquistare un titolo di 100 franchi. L' interesse, fissato al 3 per cento, corrisponde press' a poco a quello pagato sui libretti di disparmio.

Con un' imponente partecipazione al prestito, il popolo svizzero darà prova, dinanzi al mondo, della sua ferma volontà di fare tutti i sacrifici necessari per la difesa della sua indipendenza e dell' integrità del suo territorio.

Le nazioni in armi

Il postulato ci dice che la guerra tende a divenire un fenomeno umano dominato dalla intelligenza potenziata da intensa preparazione. I conflitti futuri segneranno la vittoria dei popoli prevedenti e previdenti, dei popoli colti che hanno avuto una chiara visione delle loro responsabilità e di uno sviluppato senso del dovere. A futuri conflitti non potrà opporsi con successo quell' armata che avrà lentamente progredito nella sua preparazione bellica.

La corsa sfrenata agli armamenti delle vicine Nazioni, le continue e malsicure mene guerrafondaie di potenze grifagne, Paesi in balia di acrobatiche diplomazie, in preda a tremende lotte intestine, in una era di nazionalismo spinto all' esagerazione, in un periodo di guerra commerciale, la Svizzera non può sottrarsi dall' obbligo chiaramente imposto.

Capovolgendo l' intendimento propostosi dalla ormai miseramente naufragata conferenza del disarmo, allontanandosi sempre più dall' idea pacifista, sempre più accostandosi ad una realtà di una guerra, il mondo è in preda ad una febbre di armamento, sconvolto da una politica senofoba inaugurata in tutte le Nazioni. Milioni e milioni di armati sono elencati dall' ultimo annuario militare della Lega delle Nazioni, si tratta, poi, semplicemente di effettivi di pace appartenenti a 60 Nazioni. Il contingente più agguerrito è appunto l' europeo con 6 milioni di armati. La sola Italia, in caso di guerra, può mettere su piede la barzeccola di 8 milioni di uomini perfettamente armati istruiti ed equipaggiati. Non meno impressionante sarebbero le cifre relative alle spese militari delle diverse potenze, ma assai ardue è il conoscerle. Da una approssimativa statistica risulta che ammontano, per la Russia a *circa 12 miliardi e mezzo*

di franchi svizzeri, per l'Inghilterra, il Giappone, la Germania e l'Italia a *un miliardo e mezzo,* per gli Stati Uniti e la Francia a più di *tre miliardi,* e si sa positivamente che ognuno si propone un aumento considerevole delle spese stanziate per i propri armamenti. Tutte le Nazioni si sforzano, studiano, si arrovellano per escogitare nuovi ordigni di guerra ed insolite armi.

Di fronte a tale situazione non è più permesso lasciarsi ingannare da partiti sovversivi al soldo straniero che finanzia la rivoluzione, la guerra fraticida; non si può essere affetti di miopia completa, ottimisti irreducibili.

Guardando agli avvenimenti che si susseguono con impressionante crescendo che minacciano la pace d'Europa e del mondo intero si vede leggitimamente giustificato il lodevole sforzo, la ferma volontà del nostro popolo di salvaguardare le sacre eredità di indipendenza, le libertà acquistateci sui campi delle nostre antiche battaglie.

Per lo Svizzero basta il ricordo di una data che pose fine al dramma inaudito della guerra mondiale. Noi, spettatori per 4 anni, abbiamo spalancato le pupille terrorizzate sui battaglioni di morti che interminabili passavano a noi innanzi alla mente per giorni, per settimane, per mesi passavano compatti, giovani forti, erano i 10 milioni di sacrificati alla guerra in 4 anni di ferocia senza nome. Trentasette milioni di combattenti dei quali morivano 8 mila 320 al giorno, sei al minuto. Venti milioni di feriti, tre di prigionieri, 9 di orfani, 10 di rifugiati. Sfugimmo a questo tristissimo bilancio grazie, sia pure alla credenza, ma sempre grazie alla nostra armata ritenuta allora ben superiore a quella del Belgio che ci grida la sua tragica esperienza assieme a tutte le abberrazioni di cui è farcita la storia. Aprire gli occhi sulla verità questo è il primo compito nostro, raggrupparsi quindi indivisi attorno alla nostra Bandiera emblema di un popolo che non può smarrire la visione dei propri destini delle proprie responsabilità nell'ora attuale di oscillazione paura europea.

Sono oramai tramontati i tempi in cui la fanteria, musica in testa, bandiera garrente al vento, fulgida di molticolore uniforme entrava in combattimento armata solo di fucile, manovrando in ordine chiuso colla formazione del quadrato irto di baionette o spiegantesi in regolare linea di tiratori dagli intervalli prescritti, al comando di un ufficiale inguantato e sfolgorante insegne del grado, brandente inocue sciabola! Oggi è tutto mutato, tutto è meno brillante, meno epico forse. Oggi, la guerra è ben totalmente cambiata, il grande sviluppo dell'armamento, quello spetacolare dell'aviazione e la motorizzazione delle armate crea una minaccia di aggressioni improvvise, non solo contro una linea difensiva, ma anche oltre il fronte, nello stesso cuore del Paese mettendo a repentaglio la nostra intiera popolazione civile. Occorre esser preparati ad arginare, a fronteggiare qualsiasi eventualità aggressiva, si presenti essa su terra od attraverso il cielo. Ma per ciò fare è indispensabile esser istruiti intensamente e dettagliamente, conoscere a fondo l'uso e l'impiego delle moltiformi armi di difesa e d'offesa che la tecnica militare ha creato. Perciò è stato quindi assolutamente necessario modificare la nostra legge sull'organizzazione militare aumentando, conseguentemente, l'armamento della truppa provvedendola di armi automatiche indispensabili ad una seria ed efficacia difesa dei nostri confini.

Il nostro popolo ha pienamente compreso la necessità di un esercito di valore, di una seria istruzione militare dettata dalle necessità del combattimento moderno.

Nessun ostile atteggiamento al miglioramento della nostra forza armata è possibile, non è più permesso fare una questione di militarismo od antimilitarismo; di fronte ad una realtà così grave così preoccupante, gravida di incognite minacciose di pericoli per la pace; solo gli incoscienti e male intenzionati possono abusare ancora di vecchi pregiudizzi e di consunte teorie.

Il problema nostro è il problema di ogni singolo cittadino a prescindere da qualsiasi colore politico da qualsiasi credo, è una questione di vitale importanza e di urgente soluzione. Il cittadino svizzero non può più contare, come un tempo, sulle garanzie di una neutralità riconosciuta da patti ma deve provvedere alla tutela della propria indipendenza con i soli propri mezzi. Questo è il preciso suo dovere di fronte alla famiglia, alla stessa società, di fronte alla civiltà stessa, ed alla propria Patria. *E. F.*

Offiziersschule

für Radfahrer vom 5. Okt. bis 28. Nov., Bern.

Schießschulen und Schießkurse

für deutschsprechende Leutnants vom 12.—24. Okt., Wallenstadt.
vom 26. Okt. bis 7. Nov., Wallenstadt.
für Leutnants der Sch. Mot. Kan. vom 18.—30. Okt., Kloten.

Gefreitenschulen der Sanität

vom 26. Okt.—21. Nov., Genf.
vom 26. Okt.—21. Nov., Locarno.
vom 26. Okt.—21. Nov., Basel.

Hufschmiedkurs

vom 1. Okt.—11. Dez., Thun.

Fachkurs für Küchenchefs

vom 19. Okt.—14. Nov., Thun.

Wiederholungskurse.

1. Division: Geb.-I.-Br. 3 vom 12.—24. Okt.
Sch.J.K. II/1 vom 26. Okt.—7. Nov.
Art.-Abt. 1 vom 6.—24. Okt.
Geb.-Art.-Abt. 1 vom 9.—24. Okt.
Art.-Beob.-Kp. 1 vom 9.—24. Okt.
Geb.-Sap.-Kp. IV/1 vom 12.—24. Okt.
Geb.-Tg.-Kp. 11 vom 12.—24. Okt.
Geb.-San.-Abt. 11 vom 12.—24. Okt.
Geb.-Vpf.-Kp. III/1 vom 12.—24. Okt.
2. Division: Sch.-J.-Kp. I/2 vom 19.—31. Okt.
Sch.-J.-Kp. II/2 vom 19.—31. Okt.
3. Division: J.-Br. 2 vom 12.—24. Okt.
Frd. Mitr.-Abt. 3 vom 12.—24. Okt.
Drag.-Abt. 3 vom 12.—24. Okt.
Rdf.-Kp. 3 vom 12.—24. Okt.
Rdf.-Kp. 23 vom 12.—24. Okt.
F.-Art.-R. 5 vom 9.—24. Okt.
Sap.-Kpn. I, II, III/3 vom 12.—24. Okt.
Tg.-Kp. 3 vom 12.—24. Okt.
Vpf.-Kp. II/3 vom 12.—24. Okt.
5. Division: F.-Bttr. 62 vom 28. Okt.—12. Nov.
F.-Hb.-Abt. 29 vom 9.—24. Okt.
6. Division: Sch.-J.-Kp. I/6 vom 19.—31. Okt.
Sch.-J.-Kp. III/6 vom 12.—24. Okt.
Festungsbesatzungen: Fest.-Art.-Abt. 1 vom 9.—24. Okt.
Fest.-Art.-Abt. 2 vom 9.—24. Okt.
Mot. Art.-R. 5 vom 9.—24. Okt.
Geb.-Sap.-Kp. 7 vom 12.—24. Okt.
Geb.-Tg.-Kp. 19 vom 12.—24. Okt.
Vpf.-Kp. 7 vom 12.—24. Okt.
Sch. Mot.-Kan.-Bttr. 19 vom 2.—17. Okt.
Sch. Mot.-Kan.-Bttr. 20 vom 28. Okt.—12. Nov.
Armeetruppen: Sch. Mot.-Kan.-Bttr. 9 vom 16.—31. Okt.
Bäcker-Kp. 1 vom 12.—24. Okt.

Landwehr.

5. Division: J.-Kp.-Kp. 15 vom 12.—24. Okt.
F.-Hb.-Pk.-Kp. 29 vom 12.—24. Okt.
Festungsbesatzungen: Geb.-J.-R. 40 vom 12.—24. Okt.
Fest.-Art.-Abt. 1 vom 9.—24. Okt.